

Studio Ipl

Congedi facoltativi, il 20% ai padri

«Occorrono politiche e incentivi»

BOLZANO Un quinto dei congedi parentali concessi in Alto Adige sono destinati ai padri, mentre la fetta preponderante rimane comunque appannaggio delle madri. Una quota ridotta, ma in crescita secondo i dati Ipl che ieri, in occasione della festa del papà, ha fatto il punto sullo stato dell'arte della consapevolezza dei padri della regione rispetto ai propri diritti.

La legge prevede per il 2018 quattro giorni obbligatori e retribuiti al 100% di paternità fino a un massimo di sette mesi di congedo facoltativo per i dipendenti del settore privato da utilizzare entro i cinque mesi di vita del figlio. Per i nati nel 2017 il congedo obbligatorio era di due giorni. «I congedi facoltativi per i padri sono ormai «maggiorescenti», anche se il divario con il genitore dell'altro sesso rimane ampio» spiega Silvia Vogliotti, vicedirettrice dell'Ipl.

«Nel corso del 2016 sono stati oltre 2.800 i padri lavoratori dipendenti del privato residenti in Regione che hanno usufruito del congedo obbligatorio (introdotto nel 2013 dalla legge Fornero 92/2012)» riferisce Vogliotti. Il congedo facoltativo introdotto con la legge 53 del 2000, può invece arrivare fino a un massimo di sette mesi, che sommato a quello della mamma può rag-

giungere undici mesi per figlio. Solo i primi sei mesi per figlio sono retribuiti al 30% e di norma sono quelli che chiede la mamma subito dopo il congedo obbligatorio di cinque mesi.

In Regione nel corso del 2016 sono stati 1.546 i padri che hanno chiesto il congedo parentale facoltativo. «Se la strada della parità passa anche per i congedi dei papà sia-

Sostegno
Un'immagine simbolo del rapporto fra genitore e figlio durante l'infanzia



mo sicuramente sulla buona via» sottolinea Vogliotti. La «quota papà» che nel 2011 era del 13% è salita fino al 20,5% nel 2016. All'appello mancano però ancora 4.000 padri altoatesini e trentini che il congedo facoltativo non lo hanno mai chiesto. «Servono una serie di misure di ampio respiro per favorire la conciliazione dei padri, dallo smart working al part time per i neo-padri, da strumenti di welfare aziendale a modelli positivi di padri in congedo» sottolineano dall'Ipl.

«I congedi dei padri sono un'importante strumento di conciliazione famiglia-lavoro. Una condivisione del lavoro ripartita tra i due genitori porta vantaggi relazionali sia al bambino, ma anche ai genitori come singoli e alla coppia» ha sottolineato l'assessora provinciale al Lavoro Martha Stocker.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

● Nel corso del 2016 sono stati oltre 2.800 in regione i padri che hanno usufruito del congedo obbligatorio

● Nello stesso anno sono stati 1.546 i padri che hanno chiesto il congedo parentale facoltativo. In regione 4.000 padri ne avrebbero diritto ma non vi hanno mai fatto ricorso

